

l'anima, mentre par che le corra leggerissima sopra. Questa è proprietà della greca bellezza: e di questa contemplare abbiam di bisogno noi generazione che si strascica affaticata e pesante. Per vagheggiare tutto quant'è spiritualmente figurato nella parola greca, vuolsi l'anima preparata. Poesia che fa meditare, e meditata non sembra: la più della moderna all'incontro è studio senza pensiero. E dove quella è lavoro, questa è fatica.

Dalla poesia sciacquata eravamo da trent'anni circa caduti nell'affaticata, altra specie di languore. Adesso anche da questo ci venghiam sollevando. Il Somma, il quale in altri suoi saggi tendeva a coprire il pensiero di forme meno che trasparenti, nella Novella che abbellisce la Strenna di Trieste, *Filippina de' Ranfi*, piglia tutt'altro andare, semplice e disinvolto. E perchè più chiaro, anche più affettuoso: che senza evidenza affetto non è. Prima necessità dell'affetto è la sincerità: nè sensi sinceri s'avvolgono in parole non franche. E con la franchezza e la chiarezza viene insieme la vera eleganza: la quale taluni pongono non in altro che nel dire le cose altrimenti. Se non che talvolta anco cercare la semplicità può essere ricercatezza: e a questo badiamo. Prima e più che l'ingegno, educhiamo il cuore; e ogni affettazione